

ABOMINI

Il piano di Vogue che istiga i giovani alla perversione

VITA E BIOETICA

20_07_2017



**Roberto
Marchesini**



Mi è stato segnalato un articolo pubblicato da Teen Vogue che ha l'obiettivo di educare gli adolescenti al sesso anale (<http://www.teenvogue.com/story/anal-sex-what-you-need-to-know>). Cosa ne penso? Francamente? Penso che siamo oltre al disgustoso, oltre

all'orripilante... siamo al ridicolo.

Partiamo dall'inizio, quando si spiega ai ragazzini che «non tutti fanno del sesso “pene nella vagina”». Eh, già: il sesso «in vasu naturale» si chiama «pene nella vagina», così risolviamo il problema di cosa sia naturale e cosa non lo sia. Dopo aver abolito la parola «naturale», l'articolo ci stupisce con ulteriori acrobazie lessicali. Non esistono maschi o femmine: esistono «possessori di prostata» e «non possessori di prostata». Dite la verità... non avreste mai potuto pensare ad una cosa simile, vero? Poi arriva la parte pratica, che consiste in tre punti: 1) «Andateci piano» (senza specificare perché); 2) «Il lubrificante è essenziale» (senza specificare perché); 3) «Sì, potrebbe esserci della cacca. [...] Aspettarsi di fare sesso anale e di non imbattersi nella cacca è irrealistico”. A questo punto... link ad un articolo sulla cacca (<http://www.teenvogue.com/gallery/what-your-poop-says-about-your-health>), rullo di tamburi ed ecco la bomba: «Tutti fanno la cacca». Non l'avreste mai detto, vero? Meno male che ci informa la stampa progressista, altrimenti saremmo rimasti nell'ignoranza.

Dulcis in fundo, un post-scriptum: «Questo articolo è stato aggiornato per includere l'importanza di utilizzare la protezione [il preservativo] durante il sesso anale». Capito? L'hanno aggiunto dopo. Ma a parte quest'aggiunta postuma, non c'è una sola parola riguardante i gravissimi rischi del sesso anale (malattie, lesioni e prolasso del retto). Questo articolo ha avuto diverse reazioni: dalla mamma che brucia la rivista ([il cui video ha avuto più di un milione di visualizzazioni](#)) al giornale che ha trovato l'articolo troppo poco progressista. Le donne sono infatti definite in base a cosa loro manca e l'uomo ha (non il pene... la prostata!), e nei disegni (sì, ci sono anche le illustrazioni...) viene indicato l'organo del piacere maschile (nuovamente: la prostata!) e non quello femminile (il clitoride) (<http://www.independent.co.uk/voices/teen-vogue-anal-sex-prostate-owner-sheila-michaels-feminism-teenagers-a7831671.html>). Insomma: il mondo è bello perché è vario.

Fin qui non ci sarebbe molto da commentare, se non i soliti «Che tempi, signora mia...», «Dove andremo a finire...» e cose del genere. Ma allargando un po' la visuale si scoprono alcune cose curiose, se non interessanti. Partiamo dall'autrice, Gigi Engle, presentata come «educatrice sessuale» (altrove si definisce «femminista»). Dalle fotoche circolano in internet, più che «educatrice sessuale», si direbbe esperta di «oggetti sessuali», visto che ne ha sempre in mano uno. Per Teen Vogue (ricordiamolo: unarivista per adolescenti) ha scritto altri articoli con questi titoli: «Consenso e BDSM[Bondage, Dominazione, Sado-Maso]: **cosa dovresti sapere**»; «**Come masturbarti se hai un pene**»; «**Come masturbarti se hai una vagina**».

Di questa educatrice sessuale, però, sappiamo anche altro. Ad esempio, conosciamo la sua vita intima: «Sono una grande bugiarda e una nota traditrice. Credo che il mio passato impulso verso il tradimento sia dovuto al fatto che non ho mai davvero voluto impegnarmi in una relazione, **nonostante egoisticamente desiderassi tutti i benefici di averne una**». Inoltre sappiamo che... parla da sola. No, ci assicura, non è matta: «Pensare ad alta voce mi aiuta a [...] **dare un senso alle cose che dico**». Forse è un po' sorda...

Ma Gigi Engle non è l'unica responsabile per questo geniale articolo. La responsabilità è sicuramente della giovanissima direttrice della rivista, l'ebrea afro-americana Elaine Welteroth. Quando è stata nominata direttrice della versione giovanile di Vogue (fino ad allora dedicata a moda e celebrità) la rivista stava attraversando un periodo di crisi. La Welteroth ha reagito trasformando un frivolo giornale per ragazzini in un manifesto di propaganda liberal. Lei stessa ha dichiarato: «**Penso che i nostri lettori si considerino degli attivisti**». Non è certo un caso se, nel dicembre scorso, la rivista ha ospitato un articolo che attaccava personalmente e direttamente Donald Trump, accusato di «risvegliare il bigottismo, **incoraggiare l'odio** e normalizzare la menzogna». E non è un caso nemmeno se, nell'agosto dello stesso anno, ha pubblicato un articolo **firmato da Hillary Clinton**.

Welteroth condivide la responsabilità con un'altra star del giornale, il direttore dell'edizione on-line Phillip Picardi. Difende a spada tratta l'articolo perché, gay cresciuto in una scuola cattolica, si lamenta di non aver ricevuto istruzioni adeguate sul sesso anale; ha trovato il modo di rimediare. In un suo tweet ha scritto: «La generazione Z sarà la più queer e la più coraggiosa di sempre». Grazie a Teen Vogue, ça va sans dire. Potremmo dire anche parecchio a proposito del gruppo editoriale che sostiene questo progetto, la Advance Publications della famiglia Newhouse (Neuhaus), proprietaria di un vero e proprio impero della carta stampata che comprende Vanity Fair e Wired, già noti

ai lettori della Bussola per le posizioni ultra-liberal...Ma andremmo troppo lontano. Per ora fermiamoci qui... ce n'è pure d'avanzo.